

Dopo il ritrovamento di due telefonini e tre carica-batterie De Fazio (Uilp) si chiede: a quando le armi?

Messe a nudo le pericolose falle del sistema carceri

Il ritrovamento in carcere di due telefoni cellulari e tre carica-batterie riaccende i riflettori sulle criticità degli istituti penitenziari, causate soprattutto dal sovraffollamento e dal sottodimensionamento degli operatori.

Problemi che da anni vengono denunciati dalle sigle sindacali senza che alle denunce seguano atti e fatti concreti. Tra chi, ormai da tempo, chiede adeguati e solleciti interventi, anche di natura strutturale, Gennarino De Fazio della direzione nazionale dell'Uilpa-Penitenziari, a parere del quale le carceri sono diventate «magazzino di stoccaggio di materiale umano» in cui ogni giorno «accedono a vario titolo centinaia di persone troppo spesso sottoposte a controlli frettolosi e superficiali

per manifesta insufficienza di operatori di Polizia penitenziaria e inesistenza di adeguata strumentazione tecnologica». Così stando le cose, secondo De Fazio, rientra non solo nel «novero delle cose possibili, ma va considerato evento facile e probabile» il fatto che «possano essere introdotti in maniera fraudolenta oggetti non consentiti». E se il sistema carceri in qualche misura regge ancora per l'esponente dell'Uilpa-Penitenziari «è solo grazie al diuturno prodigarsi degli operatori, in primis quelli della Polizia penitenziaria a cui va il riconoscimento e il plauso dell'Uilpa per la brillante operazione, anche di intelligenza, che ha permesso il ritrovamento dei telefoni cellulari e dei carica-batterie che – osserva –

permettevano ai reclusi, o almeno ad alcuni di loro, di mantenere i contatti con l'esterno al di fuori di qualsiasi filtro vanificando, di fatto, una tra le funzioni principali della pena. Fingere meraviglia di fronte a ciò – ribadisce De Fazio – è e sarebbe perfettamente ipocrita. Anzi, c'è un interrogativo molto inquietante da porsi: se possono penetrare cellulari e carica batterie, cos'altro potrebbe essere introdotto? Droga? Armi?».

Insomma il sequestro dei telefoni ha messo a nudo una breccia nel sistema sicurezza nelle carceri che, rimanendo così le cose, è destinata solo ad allargarsi. «Da mesi denuncio in ogni sede e con ogni legittimo strumento i mali del sistema, determinati in questa fase storica dall'eccezionale so-



Gennarino De Fazio

vraffollamento degli istituti penitenziari, a cui si contrappone un eccezionale sottodimensionamento della Polizia penitenziaria. Tuttavia su questi temi – prosegue De Fazio – si continua a registrare la pressoché totale indifferenza del ministro Alfano e l'assoluta inefficacia delle pressoché insignificanti misure adottate dal capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria e commissario delegato all'edilizia carceraria Ionta. Spero che non si attenda che succeda l'irreparabile prima di iniziare a occuparsi seriamente dei problemi penitenziari, anche perché in assenza di interventi pragmatici, immediati ed efficaci non ci vuole certo una profezia per capire che manca poco perché accada». ◀ (m.c.)